

Segretaria confederale

Re David (Cgil): una legge necessaria Basta precariato



La paga oraria minima deve tener conto di tredicesima e ferie



Il cuneo fiscale va tagliato tutto a favore dei lavoratori



Francesca Re David (Cgil)

ROMA Francesca Re David, qual è la vostra linea sul salario minimo?

«Noi – risponde l'ex leader Fiom, da due mesi promossa nella segreteria nazionale della Cgil, con la delega sulla contrattazione – pensiamo sia importante che l'Europa prenda una direttiva per il salario minimo, rispettando le specificità di ogni Paese. E, siccome in Italia la contrattazione è molto estesa, riteniamo positiva la proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, di prendere a riferimento il Tec, cioè il trattamento economico complessivo, definito dai contratti nazionali firmati dalle organizzazioni più rappresentative, e di estenderlo a tutti i lavoratori del settore».

Il Tec porterebbe a un minimo orario molto superiore al Tem, il trattamento economico minimo, individuato dagli stessi contratti.

«La paga oraria minima deve tener conto di tutte le voci: la tredicesima, le ferie e gli altri istituti. Sarebbe anche il primo passo per estendere erga omnes i contratti stipulati dai sindacati

più rappresentativi».

Non crede che così molte imprese non sarebbero in grado di pagare e aumenterebbe il lavoro nero?

«Trovo curioso che si possa pensare che applicando il contratto si vada fuori mercato. In realtà bisogna fermare lo sfruttamento del lavoro. Nei servizi ci sono orari cortissimi, anche di 4-8 ore alla settimana, e troppe forme di precariato. Questa situazione, col mancato rinnovo dei contratti, genera milioni di lavoratori poveri».

Il ministro Renato Brunetta, ma anche il leader della Cisl, Luigi Sbarra, pensano che non sia la legge la strada giusta, ma la contrattazione.

«Diciamo che se tutti i contratti fossero rinnovati e applicati a tutti i lavoratori, potrebbe funzionare. Ma nella realtà non è così. Ecco perché serve la legge. Non è un caso che, in mancanza di una normativa di sostegno, l'Italia sia l'unico Paese dove i salari reali hanno perso potere d'acquisto».

Salario minimo a parte, come pensate vada contrastato il rischio di un'ulteriore perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni a causa dell'inflazione?

«Rinnovando i contratti, estendendo la contrattazione di secondo livello, tagliando il cuneo fiscale e contrastando la precarietà».

Confindustria propone di tagliare il cuneo di 16 miliardi, due terzi a favore dei lavoratori. Siete d'accordo?

«Il cuneo va tagliato tutto a favore dei lavoratori. Le imprese hanno preso già abbastanza».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA